



PELLEGRINI

sulla Strada dei nostri

SOGNI

1

LETTERE AD UN FIGLIO DICIOTTENNE

Un "percorso"
da Tor Vergata al Circo Massimo

*Dedicato a tutti i Giovani che sognano con Dio
e a tutti gli Adulti che aiutano i giovani a sognare,
perché gli uni e gli altri si scoprano Discepoli Amati*

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

(Gv 1,35-39)

È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

*(Giovanni Paolo II, Veglia della GMG di Roma,
Tor Vergata, 19 agosto 2000)*

Avevi appena 8 mesi ed eri sicuramente il più piccolo in mezzo a quel campo sterminato di persone. Con il caldo di agosto, molti ci presero per incoscienti, irresponsabili, a portare un bambino così piccolo in quella bella confusione.

In effetti sì, a ripensarci, lo siamo stati, amore mio.

Ma siamo contenti di averlo fatto. Nessuno ci potrà togliere dalla mente e dal cuore l'immagine di tutti i nostri amici che facevano a gara per sollevarti tra le braccia, per farti danzare, mentre tutta quella moltitudine di giovani, migliaia e migliaia, cantava e ballava, pronunciando proprio il tuo nome. E tu sorridevi felice.

Allora abbiamo visto sorridere Dio che da lassù stava vedendo tutto...

Il Cielo ha fissato lo sguardo su di te come se tu fossi l'unico al mondo.

E TI HA CHIAMATO.

19 agosto 2018, ore 9.30

Emanuele, amore mio,

avevamo pensato, per i tuoi 18 anni, di scriverti una lettera.

In realtà li hai già compiuto da mesi... ma non c'è stata occasione finora. Ed oggi, in questa calda domenica di vacanza, ci dedichiamo a te...

Con l'abitudine che abbiamo oggi di "whatsappare" o di mandare email (che ormai sono superate, almeno per voi giovani) non troviamo più il tempo di fermarci, riflettere, scrivere. Ed invece è così importante...

Se penso che tuo padre mi componeva canzoni quando eravamo fidanzati... mi viene da sorridere... chissà se lo farà ancora, magari per il venticinquesimo... (io sto scrivendo la lettera, ma lui poi mi seguirà... quindi il messaggio è arrivato...).

Hai voluto una gran festa per il tuo compleanno, è giusto. È stato bello vedere tutti i tuoi amici, vedervi felici.

Per noi genitori questi momenti sono occasione per fare memoria, per ricordare il cammino della famiglia, la tua venuta inaspettata - non eravamo neanche sposati - il tuo 'esserci' che ha riempito di Vita nuova la nostra vita. Sei stato e sarai sempre un dono di Dio.

Non ci sembra possibile che tu abbia ora 18 anni...!

Certo, a te a agli occhi dei tuoi amici, noi dobbiamo sembrarvi proprio vecchi... e in effetti ci sentiamo così distanti dal vostro mondo... non ti nascondiamo che a volte siamo preoccupati perché crediamo che vi manchino punti di riferimento. Spesso sentiamo dire che voi ragazzi, non siete poi così felici, ma piuttosto affaticati, inquieti, vuoti. Anche noi forse lo siamo stati... se voi sapeste tutte le avventure che ci hanno visti coinvolti, tuo padre ed io, con tanti nostri amici...

Poi sei arrivato tu, Emanuele. Alla fine del secolo scorso abbiamo saputo di aspettarti. E i giorni che mancavano al 2000 li contavamo perché ci avevano detto che saresti nato proprio i primi di gennaio. In realtà ti sei fatto attendere un po', sei nato il 9 (la festa del Battesimo di Gesù) ma va bene lo stesso...

Con te è arrivato tutto. Facevamo parte del gruppo Giovani parrocchiale... mitico... Abbiamo sperimentato in quegli anni tanta amicizia, tanti momenti belli, i ritiri, i campi, il servizio. Ricordiamo in particolare la gioia che ci mettevamo quanto si cantava, con tuo padre che suonava la chitarra e gli piaceva farsi sentire... Quando abbiamo saputo che arrivavi tu (papà 24 anni ed io 23) non ti nascondiamo che abbiamo avuto un po' di paura del giudizio degli altri, del nostro don, dei catechisti. E ... invece, la tua vita si è imposta su tutti, con un'accoglienza infinita.

Allora abbiamo capito che Dio riempiva veramente la nostra esistenza e che ci ama così come siamo, con le nostre imperfezioni, consapevoli dei nostri peccati.

Così ama te. Allora come ora. Molto più ora. Molto più di noi, ti ama, e desidera rendere la tua vita sempre

più bella.

Sappiamo bene che in questi ultimi tempi tu non Lo hai cercato più di tanto come Lui ti cerca.

Abbiamo sentito come una prova dura per noi quando, quella sera che eri particolarmente arrabbiato, hai detto a mezza voce: "Tanto Dio non esiste". Succede, di chiedersi il perché di tante cose... e poi la morte della nonna... un grande dolore per tuo padre e per tutti noi, ma soprattutto per te.

Ora hai 18 anni. Ancora hai tanto cammino da fare.

Io vorrei solo dirti una parola: tu sei Amato. Come non mai...

Tu sei prezioso ai Suoi occhi. E ai nostri.

3

19 agosto, ore 10.43

Emanuele, campione di papà...

Continuo io altrimenti tua madre riempie il foglio di lacrime e non riesci più a leggere... sai com'è fatta...

Che strano... è la prima volta che ti scrivo...

Lei - che neanche si ricorda che ho composto altri canti dopo il matrimonio - non ti ha detto neanche il vero motivo per cui ci è venuta voglia di mettere giù due righe (più o meno) per te, proprio ora e proprio oggi. È per quello che è successo il fine settimana scorso, e per il ricordo particolare che è per noi il 19 agosto.

Devo ringraziare don Massimiliano (Dommax), il nostro fortissimo giovane vice parroco, per averti ancora una volta convinto a partecipare all'esperienza estiva - nonostante le tue resistenze - quest'anno tutta particolare: l'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco. Un cammino a piedi di quasi cento chilometri... che faticata immagino, ma che bello! Nel gruppo *whatsapp* dei genitori abbiamo condiviso foto, filmati (mandati dall'unico vostro animatore incaricato, visto che non avevate telefoni) ... Abbiamo avuto un po' di invidia di questa vostra avventura..., ma anche la riaccensione in noi di tante esperienze fatte in passato, quando eravamo giovani (e comunque ho appena 42 anni... non sono poi così vecchio, rispetto ai genitori dei tuoi amici...)

Tante volte ti abbiamo raccontato di quella famosa Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, a Tor Vergata... ti avremo annoiato con tutti i nostri ricordi. Che periodo, che anno! E pensare che ci stavamo anche preparando al matrimonio.

Tu hai fatto 18 anni. Anche noi li abbiamo fatti 18, da quella splendida esperienza di Grazia.

Sì, ora lo posso dire.

Sai, a quel tempo ero preso da tante paure... la gioia di essere giovane padre si scontrava con la fatica della responsabilità, la domanda sul futuro... Se ti dovessi dare un consiglio ti invito a seguire il cammino 'normale' dei nonni: fidanzamento, matrimonio, figli... rimane *l'iter* (è una parola latina...) più efficace...

Eppure ho scoperto che veramente Dio aveva un disegno su noi, perché Lui scrive dritto sulle righe storte degli uomini. Tu non eri inaspettato, un errore di percorso, un ostacolo, come a volte qualcuno ti ha fatto sentire - e ti chiedo perdono io per chi ha pensato questo -. **Tu sei stato voluto da sempre...**

Ma torniamo a 18 anni fa.

Il nostro carissimo don Carlo ci aveva preparati a quella Gmg parlandoci, tra le altre cose, del Discepolo che Gesù amava, di cui ci racconta il quarto Vangelo. Tutti lo identificano con l'apostolo Giovanni ma in realtà in quel Vangelo rimane 'innominato'. È lui che si mette a fianco a Gesù durante l'ultima cena. È lui che si ritrova sotto la croce, con Maria. È lui che corre veloce al sepolcro il giorno della resurrezione e trova la tomba aperta, senza il corpo del Signore. E senza vedere, *crede*. O, meglio, vede tutto con uno sguardo nuovo... (scusa, ti sto facendo catechismo..., ora riprendo il racconto) ...

In quei giorni romani, con te appresso, siamo stati ospiti di una splendida coppia sulla sessantina, non troppo lontano dal centro. Si chiamavano Gianni e Luciana, non avevano avuto figli ma avevano continuamente ospiti a casa, anche con tante esperienze di affido. Con te così piccolo fu un segno provvidenziale; ci sentivamo coccolati e potevamo essere indipendenti dal gruppo, per riposarci un po' se le nottate passavano insonni.

Una mattina mamma restò con te a casa, mentre io con il gruppo andai al Circo Massimo, dove si celebravano le confessioni. Fu per me una giornata unica. In quel confessionale a cielo aperto, con centinaia di ragazzi in attesa di chiedere perdono, io ho sperimentato una grazia immensa. Non mi confessavo da tanto tempo... E poi quello che era successo - la gravidanza inattesa - pur con l'affetto e la comprensione ricevuti da quasi tutti, la sentivo comunque come una responsabilità mia, un errore, quasi la sensazione di aver deluso qualcuno, compresa tua madre.

In pochi minuti raccontai tutto ad un prete sconosciuto, scoppiai a piangere come non mai. E lui mi disse poche parole, che mi sono rimaste nel cuore: "*Dio ti ama... Come ora tu non puoi vivere senza pensare anche per un attimo ad Emanuele, così, molto di più, Dio pensa a te*".

E mi diede una penitenza particolare... tornare a casa, abbracciare mamma e te insieme, recitando un Padre nostro... Da allora non passa sera che non preghiamo insieme affidando te e i tuoi fratelli al Signore. Da allora non passa mese che non mi confessi.

L'altra sera, mentre seguivamo in tv l'incontro con il Papa al Circo Massimo, andavo alla ricerca di quell'angolo in cui mi ero confessato. E ho sperato che tu fossi proprio lì... ma anche se non eri proprio lì, eri a Roma, campione mio...

19 agosto, ore 16.03

Non ricordavo tuo padre così romanticone... intanto lui la Gmg se l'è fatta tutta... mentre io un po' a metà. La mattina del giorno della veglia facemmo una gran litigata. Io non ero convinta di venire con te così piccolo ma volevo che almeno lui andasse. Lui invece insisteva: o insieme o niente... e tu poverino ci guardavi spaesato.

Solo la sapienza di Luciana e Gianni e la capacità organizzativa - e alcune conoscenze - di don Carlo ci fecero trovare la soluzione.

Fatto sta che nel primo pomeriggio ci ritrovammo a Tor vergata con tutti gli accorgimenti possibili - compresa una tenda dove ci siamo riparati dal sole - con la possibilità provvidenziale di poter lasciare il campo al termine della serata (io e te), mentre papà sarebbe rimasto lì. Gianni sarebbe venuto a prendermi... una follia... ma ce l'abbiamo fatta...

Ci ritrovammo, dopo quasi due ore di cammino, a due passi dall'enorme palco, anche se alle sue spalle... praticamente non vedevamo nulla e si sentiva male, comunque andava bene così.

Fu lì che tu diventasti ancor più il protagonista, quasi più del Papa. Quando si intonava l'inno della Gmg, "Emmanuel" ovviamente tutti gli amici si rivolgevano verso di te, Emanuele. Tu non eri quell'Emmanuele per cui cantavamo, ma eri la mascotte di Tor vergata...

Che ricordi di quelle ore! In particolare quando arrivò il Papa, quando ci parlò, anziano giovane in mezzo a due milioni di giovani.

E poi...

19 agosto, ore 17.10

E poi... riprendo il discorso io... arrivò un momento unico.

Durante la veglia ci fu un segno molto bello. Ognuno di noi era chiamato a donare il proprio vangelo di Marco

(nel "kit" del pellegrinaggio) ad un'altro giovane, con una dedica. Io scambiai il Vangelo con Gianluca, il mio migliore amico. Mamma, più originale, si avvicinò ad una coppia di spagnoli... con il suo e il tuo Vangelo. E loro lo diedero a voi... sì, un piccolo Vangelo anche per te. E la dedica diceva: "Dios está siempre contigo".

Poi si accesero tutte le candele, migliaia di luci al canto "JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE". Mi strinsi forte la mamma - tu eri nel mio marsupio - e le dissi: "Grazie e scusa". Lei mi disse: 'Sono troppo felice'.

Mamma mia, quante confidenze... Eppure quel 19 agosto 2000 rimane per noi un giorno unico, che trovò pienezza qualche settimana dopo, quando ci sposammo, il 4 ottobre.

Sai, in quel periodo molti ci avevano messo giustamente in guardia. Don Carlo fu il primo che ci disse: "Non dovete sposarvi perché avete fatto un figlio... Chiedetevi piuttosto se vi amate a tal punto da dare la vita per l'altro".

Quella notte lo capimmo in modo definitivo. E non mi sono mai pentito di 'avervi' sposato...

19 agosto, ore 17.51

Quello che scrive papà mi ha commosso tanto...

In realtà ci stiamo commuovendo da più di una settimana... da quando hai iniziato il cammino... e poi seguendo in tv l'incontro al Circo massimo e la messa di domenica a San Pietro.

Tu non ci hai raccontato molto... ma io ho capito tante cose... il Papa parlava di sogni, dei vostri sogni. Ho ringraziato Dio perché in tutti questi anni io e papà abbiamo visto realizzato i nostri sogni... quando il Papa parlava della bellezza dell'amore tra l'uomo e la donna... e la nascita dei figli. Sì, ci credo ai sogni di Dio: è la nostra famiglia, siete voi tre.

Ho capito anche però che abbiamo avuto tante volte la tentazione nei confronti di voi figli e dei ragazzi della parrocchia di cui siamo stati animatori di voler vedere realizzare in voi i sogni nostri, di trenta o venti anni fa... quasi vedere una 'ripetizione', senza tenere conto che voi siete diversi, voi siete voi, non noi! Perdonami di questo, se l'ho capito solo ora, ascoltando con emozione il Papa.

E mi è venuto in mente quel Vangelo dato da quei ragazzi spagnoli (purtroppo non so che fine ha fatto quel vangelino), e ho pensato a Gianluca, il nostro carissimo amico, che abbiamo scelto come tuo padrino di battesimo e che ci ha lasciati alla fine del 2007. Tante volte abbiamo pensato che lui non ha potuto realizzare i suoi sogni... e invece lo ha fatto nel modo più bello.

Ricordo che l'ultima volta che lo visitammo a casa sua ci raccontò del ricovero a Roma, proprio all'ospedale di Tor vergata. Ci disse: "Sapete, dalla finestra della mia stanza di ospedale vedevo la grande croce della Gmg... e mi dava tanta pace". Papà ha sofferto immensamente per la morte di Gianlu. Ma ora crediamo che non ci ha mai lasciato... e che protegge in particolare te.

Quando abbiamo visto in tv tutte quelle luci accese e ascoltato il canto "JESUS CHRIST YOU ARE MY LIFE" (che abbiamo cantato anche noi da casa), abbiamo pensato anche a lui, e a tutti voi, e non abbiamo potuto più trattenere le lacrime, e tuo fratello e tua sorella ci guardavano preoccupati...

Il Papa vi ha parlato del discepolo che Gesù amava, che corre più veloce di Pietro per andare al sepolcro. Mi pareva di risentire don Carlo, che aveva una fissazione per quel discepolo. Diceva che quel personaggio del Vangelo era senza nome, perché ognuno di noi potesse mettergli il suo, di nome.

Ognuno di noi è il discepolo amato. Tu sei il discepolo Amato, Emanuele.

Tu sei la nostra vita, perché con te abbiamo trovato Dio!

Ti amiamo immensamente,

Mamma e Papà

21 agosto 2018

Carissimo Emanuele,

Oltre alle lettere dei tuoi, ora hai anche la mia. Loro volevano farmi leggere quello che ti avevano scritto, ma io non me la sono sentita, mi pareva di rompere la vostra intimità, anche se io sono ormai "di famiglia". Quindi non so cosa ti hanno detto, magari me lo dirai tu. Ma mi è venuta voglia di scriverti anch'io.

Abbiamo vissuto una splendida esperienza in questi giorni, fino a Roma. Nonostante la fatica del cammino, vi ho visti felici, liberi... belli! La scelta - all'inizio un po' sofferta - di "sequestrarvi" i cellulari durante il giorno è stata vincente. Anche per te. Pure in questo tempo di inquietudine, nel pieno dei tuoi 18 anni, ti ho visto più disponibile, aperto. O forse sono stato io più capace di mettermi in ascolto. Sì, perché voi avete bisogno estremo di essere ascoltati. E tante volte noi adulti - compresi noi sacerdoti - non siamo pronti ad ascoltarvi davvero oppure vorremmo mettervi noi in bocca le parole che vorremmo sentirci dire, le nostre.

Ricordo ancora quando mi hai cercato, qualche mese fa, dopo la morte della nonna. Ricordo quel pianto che ci siamo fatti insieme, e poi le parole che mi hai detto, aprendoti con fiducia come non mai. Anche quando mi hai detto che non credevi ad un Dio che ci fa soffrire. Papa Francesco l'altra sera ci ha detto che ad alcuni "perché" non ci sono risposte.

Sai, anch'io alla tua età ero come voi... A volte mi capitava la sera, pur dopo aver fatto tante cose, di sentirmi vuoto, insoddisfatto... e di non capire neanche Dio.

Poi ho scoperto, grazie alla mia Comunità, che quel Dio mi amava veramente, così com'ero. Molto più della mia ragazza di allora, molto più dei miei genitori. È successo quando nella mia parrocchia ci proposero di metterci a servizio di un gruppo di disabili, una volta a settimana. Stavamo con loro, si giocava, si disegnavano, si cantava... E invece di dare, mi accorgevo di ricevere, tanto. Ho capito che la vita si componeva di piccole cose e che a Dio piacevano tanto i piccoli particolari. Ad esempio, sentivo che era importante per me la mattina, prima della scuola (facevo l'ultimo anno di liceo), passare cinque minuti in parrocchia, leggere il Vangelo del giorno, stare un istante in silenzio. La giornata mi sembrava diversa, iniziandola così. E con me altri miei amici... a volte eravamo sette, otto, anche un'occasione per vederci "al volo" prima di andare alle rispettive scuole o per farci offrire un caffè in canonica.

I "sintomi" vocazionali li ho avvertiti nei primi anni di università. Mi sono affidato al mio sacerdote, che mi ripeteva sempre che la Gioia era il primo segno di vocazione. La Gioia di servire Dio e i fratelli, la Gioia di essere Chiamato. La Gioia che ho nel dare la mia vita a voi (anche se è una "fatica" starvi appresso!).

Quando vi ho messo davanti al crocifisso di San Damiano uno alla volta e vi ho fatto chiedere ad alta voce: "Maestro, dove abiti?", lasciando che ognuno di voi provasse a sentire la voce di Gesù nel silenzio, non so cosa hai provato...

Ma all'ultima tappa a Loreto, l'altra settimana, nella Santa Casa, ho avvertito quanto può essere grande il cuore di un ragazzo o di una ragazza nel momento in cui, pure con un po' di incoscienza, è capace di dire un "sì" che trasformi la vita. E quando la sera abbiamo fatto un momento di condivisione e Pietro ci ha comunicato che vuole iniziare un percorso vocazionale, perché sente di voler seguire il Signore da sacerdote, è stato il massimo...

Mentre vi benedicevo, uno ad uno... mettendo la mano sulla tua fronte ho chiesto che Dio ti possa donare quella Pace che cerchi.

Grazie, Emanuele, per la tua fiducia. Grazie anche per quel giorno che mi hai detto: "Tu fai tante cose per noi, ma forse la più bella è sapere che preghi per me".

Sì, io prego per te, per voi. Ma anche tu prega per me.

Con tanto affetto

DomMax

EPILOGO...

Alle nostre lettere non ottenemmo un cenno di risposta da Emanuele... passò una intera settimana dopo la consegna come se niente avessimo scritto, e lui niente avesse letto... con la sensazione di essere entrati troppo nella sua intimità, di aver varcato i limiti delle nostre e delle sue esperienze. Provammo a chiedere anche a domMax se avesse qualche ritorno, visto che gli aveva scritto anche lui, ma niente...

Incrociavamo il suo sguardo sempre un po' misterioso, senza voler forzare le sue parole, lasciandolo libero di corrispondere...

Fu poi la sera del 27 agosto che Emanuele ci disse, come quasi ogni sera di quell'estate: "lo esco!"... Eravamo abituati a quelle due parole serali... Dopo dieci minuti ci arrivò un messaggio *whatsapp* ad entrambi, da parte sua, con scritto: "*Ho dimenticato una cosa. È nel primo cassetto nella vostra stanza*". Andammo subito a vedere cosa ci fosse nel cassetto... e trovammo un piccolo pacchetto ed una busta, con scritto: "X mamma e papà". Fummo colti da una forte emozione. Aprii in fretta la busta e trovammo un biglietto di poche righe.

Carissimi mamma e papà,

In questi giorni non sapevo come fare x rispondere a tutte le parole che mi avete scritto. Sapete che non sono molto capace... voglio solo dirvi che vi voglio un bene immenso e vi chiedo scusa per le preoccupazioni che vi ho dato. Grazie xché mi avete accolto e mi avete portato a Tor vergata, anche se io non ricordo nulla...

Da quando è morta nonna, mi sono fatto tante domande, ma al circo massimo ho capito che Dio non fa mai le cose a caso. E ho sentito la nonna che mi guardava da lassù.

Ora che sta finendo la più bella estate della mia vita (finora) sento che quest'ultimo anno di scuola è importante... non so ancora che farò il prossimo anno, ma vorrei iniziare ogni giornata passando un attimo in parrocchia, per una preghiera (quindi ho bisogno del motorino...).

Ho capito che non posso fare ciò che faccio se non comincio da Dio...

VVTTTB

Ema

→→→

Con le lacrime agli occhi aprimmo il pacchetto, e trovammo con stupore il Vangelo di Marco della Gmg 2000 che credevamo perso. Un altro biglietto dentro il Vangelo diceva:

"Questo l'ho ritrovato da nonna... me lo aveva 'sequestrato' lei... era tra i suoi libri di preghiere... un giorno mi aveva fatto vedere dove lo teneva, dicendomi che apparteneva a me e che... quando volevo era lì, nel cassetto. Ma io non l'ho mai voluto. Dopo la sua morte l'ho ripreso, l'ho aperto alla pagina dove c'era un santino di San Francesco e ho trovato una riga sottolineata: "Gesù, fissatolo, lo amò". Dietro il santino c'è una preghiera scritta a mano: "Signore, aiuta i miei nipoti a non comportarsi come il giovane ricco. Fa' che scoprano che Tu li guardi con amore. Fa' che non abbiano paura. Fa' che ti seguano". (Il santino ce l'ho io. A voi vi lascio il mio Vangelo. Non perdetelo di nuovo...).

Vi voglio bene, tanto, grazie x quanto fate per me e x noi. Magari domani andiamo a mangiarci una pizza insieme (anche con quei rompiscatole dei miei fratelli) senza portarci i telefonini..."

Fu una serata unica, una semplice pizza senza telefonini, noi cinque. Emanuele ci raccontò quasi tutto di quello che avevano fatto in quei giorni: il cammino, le catechesi, i momenti di fatica, il Circo massimo, il Papa, piazza San Pietro.... Ci disse pure che, nella notte, in una chiesa di Roma di cui non si ricordava il nome, si era confessato.

Mi sembra che usò più parole quella sera di quante ne avesse usate per il resto della vita... E noi lo ascoltavamo felici. Poi per il gelato ci raggiunse domMax. E lì decidemmo che avremmo festeggiato i 18 anni di matrimonio, il 4 ottobre, per celebrare la maggiore età della famiglia...

Oggi è 4 ottobre, S. Francesco, e ieri è iniziato il Sinodo dei Giovani...

Forse niente è un caso.

PREGHIERA PER I NOSTRI FIGLI

Signore Gesù, siamo qui, con umiltà
a pregarti per i figli che ci hai affidati.

Tu sai quanto li amiamo
e noi sappiamo che *Tu* li ami *più* di noi
e li conosci *meglio* di tutti noi.

Tu solo sai di cosa hanno veramente bisogno
in questo periodo delicato della loro crescita.

Tu conosci anche i nostri timori, quando pensiamo
al loro quotidiano confronto con la società di oggi,
con le fragilità e le contraddizioni dell'umanità,
con le false speranze e le illusioni del mondo.

Tu conosci tutto ciò che di bello e di buono è nel loro cuore,
che rischia di essere soffocato dal male intorno a noi.

Sostieni i loro passi, illumina le loro menti,
riscalda con la luce del tuo Spirito i loro cuori.

Fa' che siano attenti alla tua Voce,
per poter discernere con sapienza
la vocazione che hai riservato per ciascuno di loro.

Ti affidiamo tutti i ragazzi della nostra Comunità,
perché possano trovare qui
un'autentica famiglia che vive nella gioia
ed imparare a donarsi agli altri senza riserve,
nella gratuità dell'amore e del servizio.

Aiuta tutti noi adulti, genitori, sacerdoti, animatori,
nel delicato compito della loro formazione umana e spirituale.

Maria, la madre tua e nostra,
sostenga la nostra preghiera
e interceda per noi e per loro.

Amen.

La storia che ho raccontato è frutto di un po' di fantasia, ma non troppa. Ho voluto immaginare un percorso che legasse generazioni diverse di giovani, attraverso le parole di *due genitori* e di *un sacerdote* e le risposte (con tante parole ancora non dette) di *Emanuele*.

Un pensiero particolare va ad Aldo e Gianluca, due giovani della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Monte Mario, di cui sono stato viceparroco tra il 1998 e il 2003, che erano presenti a Tor Vergata e che sono morti per un tumore, a 28 anni, rispettivamente il 28 gennaio 2005 e il 6 settembre 2007. Sono certo che hanno realizzato i loro sogni e che ora leggeranno quanto ho scritto dal posto più bello di tutti: il Cielo.

+ **Paolo Ricciardi**

È stato bello e faticoso il cammino per venire a Roma; pensate voi, quanta fatica, ma quanta bellezza! Ma altrettanto bello e impegnativo sarà il cammino del ritorno alle vostre case, ai vostri paesi, alle vostre comunità. Percorretelo con la fiducia e l'energia di Giovanni, il "discepolo amato". Sì, il segreto è tutto lì, nell'essere e nel sapere di essere "amato", "amata" da Lui. **Gesù, il Signore, ci ama!**

E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente: **Gesù, il Signore, mi ama. Sono amato. Sono amata.** Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama. Percorrete con coraggio e con gioia il cammino verso casa, percorretelo con la consapevolezza di essere amati da Gesù. Allora, con questo amore, la vita diventa una corsa buona, senza ansia, senza paura. Una corsa verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia. Andate così!

*(Papa Francesco ai giovani riuniti al Circo Massimo
Roma, 11 agosto 2018)*

Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

(Gv 20,2-8)